

## 9 INDICATORI PER TENERE LA STRADA

*Don Secondo Tenderini è parroco della chiesa della SS. Annunziata, nei pressi della Mole, dove in via San Ottavio la sezione di Torino ebbe per lunghi anni la sede, prima di porre definitivamente la tenda in Via Rosolino Pilo. In forza di questo rapporto di antica amicizia ha accolto l'invito a portare il suo saluto all'assemblea dei delegati del Centenario.*

*Ben più di un saluto di circostanza sono state le sue parole; una vera riflessione, un segnava per il cammino che Giovane Montagna è tenuta responsabilmente a proseguire. Indicatori di strada che se saranno calati nella nostra quotidianità daranno smalto al nostro cammino.*

*A don Secondo il grazie per lo stimolo trasmesso alla nostra assemblea. La redazione*

*Mi presento: non so se ho titolo per parlare a voi. Non sono un teologo, tanto meno sono un esperto di montagna. Sono semplicemente un parroco, per giunta dimissionario; pochi giorni fa ho inviato al Vescovo la lettera con la quale rimetto il mandato per raggiunti limiti di età. Vi trasferisco in segno d'amicizia queste mie considerazioni.*

- 1. Fare amicizia.** Voi celebrate oggi i cento anni dalla costituzione del vostro sodalizio. Questo fatto, di essere associazione, evidenzia subito un aspetto fondamentale, che è il rapporto umano, come base per il sorgere di amicizie vive e intense, nelle quali si privilegia la solidarietà piuttosto che la competizione. Il dialogo schietto e leale, lo scambio di esperienze, la fatica vissuta insieme, le emozioni partecipate: tutto concorre ad arricchire la personalità di ciascuno.
- 2. Ispirati al Vangelo.** Voi tuttavia non fate riferimento a valori generici. Fin dalla sua genesi, il vostro movimento fa esplicito rimando al valore – per noi numero uno – che è il fatto cristiano. Oggi siete chiamati a riaffermare questo richiamo a Cristo e alla Chiesa come un dato costitutivo irrinunciabile della vostra stessa identità.
- 3. Andare controcorrente.** Voi sapete che la nostra vecchia Europa, oggi, è attraversata da un vento strano, piuttosto gelido, che l'ha indotta a negare le proprie radici cristiane, nell'illusione di costruire in tal modo una civiltà più razionale e avanzata. Ma i risultati non sono esaltanti: sul piano etico, si va imponendo un relativismo sistematico, che poi genera una penosa confusione tra bene e male; sul piano dei rapporti interpersonali, un accentuato individualismo, che produce una crescente aridità nelle relazioni; sul piano psicologico, un calo di entusiasmo e di fiducia; su quello economico, si allarga la "forbice", cioè il divario tra ricchi e poveri, con sacche di povertà, che i centri Caritas delle nostre parrocchie si trovano sempre più impotenti a fronteggiare.
- 4. L'amore più grande.** Se ci domandiamo qual è il cuore del messaggio cristiano e qual è il centro della figura di Cristo, che continua ad affascinarci e a conquistarci, non troviamo altra risposta se non l'amore: Gesù è colui che introduce nel mondo l'amore più grande. Se questo è vero, sentitevi chiamati ad alimentare il vostro amore, per allenarvi ad uno stile di affabilità e di accoglienza, che non sono soltanto espressione di buona educazione, ma rispecchiano la mitezza del cuore di Cristo.
- 5. Custodi della creazione.** Voi siete persone che amano la creazione; venendo a contatto con la natura primordiale, ne avvertite tutto l'incanto, soffrite per ogni intervento che possa deturparne la bellezza; insomma, vi sentite custodi della creazione e della sua armonia.

Papa Francesco, per esprimere il rapporto tra essere umano e natura, parla di tenerezza, che significa non solo estremo rispetto, ma anche amore riconoscente, come accoglienza di un dono grande che mi è dato... Non poteva, il papa, non richiamarsi a Francesco d'Assisi e al suo Cantico delle Creature, dove il Santo non esita a chiamare fratello e sorella – con impareggiabile dolcezza – il sole e la luna, il fuoco, il vento e l'acqua.

6. **Il coraggio della prudenza.** Ma voi, cari amici, puntate anche a raggiungere la sommità dei monti e vi prefiggete pure obiettivi impegnativi, che richiedono preparazione fisica e tecnica, scrupolosa e diligente. Io sono tra coloro che ammirano la vostra perizia e si entusiasmano per le vostre imprese. Proprio per questo vorrei qui riprendere uno spunto da una riflessione che leggevo pochi mesi fa sulla vostra rivista. Era un invito alla prudenza, all'accettazione del limite, alla moderazione nelle ambizioni... insomma, a comporre la passione per la montagna con tutto il quadro delle relazioni della nostra vita: famiglia, figli, genitori, amici..., ricordando che in certi casi la scelta di rinunciare non significa pavidità o debolezza ma può essere segno di un "amore più grande".
7. **Verso i giovani.** Anche i giovani hanno bisogno di essere educati alla prudenza, a contenere l'entusiasmo e il desiderio di impegnare fino in fondo le loro energie. Ma per prima cosa vanno aiutati a scoprire la montagna; ho conosciuto giovani che all'inizio erano riluttanti e dopo i primi contatti con la montagna avevano già bisogno di essere "frenati". Per qualcuno di loro si potrebbe applicare l'invito di Gesù agli Apostoli: "Venite e vedrete!"; già, perché si tratta di scoprire un mondo che sta oltre la città, una bellezza che, soltanto se visitata, può colmare di stupore e di meraviglia. Ma per i giovani la montagna va proposta anche come palestra di vita, da cui si ritorna con un accresciuto senso di responsabilità, di impegno, di solidarietà.
8. **Verso tutti.** A ben guardare, la proposta ad altre persone – giovani o meno giovani – di vivere con voi l'incontro con la montagna, è ben più di una strategia avente lo scopo di reclutare nuovi membri; significa, più radicalmente, di assumere un atteggiamento che vada oltre la soddisfazione di "trovarci bene tra di noi", per aprirci con più coraggio e più fantasia verso gli altri. Atteggiamento analogo a quello che papa Francesco indica ai Cristiani, come il più urgente, quando insiste sul concetto di "Chiesa in uscita", una Chiesa cioè che non teme ma piuttosto cerca il confronto con le "periferie", e trova il coraggio di offrire la sua proposta di vita anche ai più lontani.
9. **Voce della creazione.** Concludo ricollegandomi a quanto accennavo riguardo al Cantico delle Creature di San Francesco; per ricordare che nella Bibbia, nei salmi in particolare, abbiamo stupendi canti della creazione. Forse il più bello è quello del libro di Daniele al capitolo terzo, nel quale le più svariate creature vengono invitate a benedire il Signore, non solo gli angeli e gli uomini, ma anche tutti gli animali, e pure quelle creature che noi consideriamo inanimate...: per farci capire che l'uomo, siamo noi, chiamati a dare voce alla creazione e a lodare e benedire il Signore.  
Tre soli versetti: *"Monti e colline, benedite il Signore; creature tutte che germinate sulla terra, benedite il Signore; sorgenti, benedite il Signore; mari e fiumi, benedite il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli!"*

